

crèolo agg. e s. m. [dal fr. *créole*, e questo dallo spagn. *criollo*, port. *crioulo* «servo nato in casa», e prima «animale (da cortile o da allevamento) nato in casa», der. di *criar*, lat. *creare* «allevare, nutrire»].

– **1.** agg. e s. m. (f. *-a*) Nome con cui, sin dal sec. 16°, durante il periodo coloniale, s'indicavano in diverse zone centro-merid. del continente americano gli individui nati da genitori di origine europea, soprattutto portoghese, spagnola e francese, per distinguerli sia dagli indigeni sia dagli immigrati nati in Europa; denominazione con la quale, a partire dal sec. 17°, s'indica chi è nato da un genitore europeo e da uno indigeno o afro-americano; in seguito, principalmente nei Caraibi, termine che designa un discendente degli schiavi di origine africana.

2. agg. f. *lingua creola* (pl. *lingue creole*), o s. m. *creolo* (pl. *-i*), lingua originatasi e parlata in contesti di contatto e di dominazione coloniale o postcoloniale a seguito dell'interazione tra i colonizzatori europei, es. inglesi, francesi, spagnoli, portoghesi, e le comunità locali o deportate, es. amerindie, africane, asiatiche, oceaniche; oggi i creoli, riconosciuti come lingue autonome, dotate di strutture grammaticali, lessicali e pragmatiche proprie, sono da considerarsi legittime espressioni di creatività culturale e identità comunitaria.